

Il 5 maggio a Roma si è concluso il percorso organizzativo della FISAC/CGIL di Intesa Sanpaolo.

Come delegati abbiamo partecipato ai lavori in rappresentanza dei colleghi con contratto misto.

I lavori si sono conclusi con l'approvazione di [un documento che stabilisce il programma di lavoro della FISAC](#) per i prossimi anni. Un intero capitolo del documento è stato dedicato al lavoro misto.

La Fisac, che fin da subito da sola si è occupata di rappresentare i lavoratori misti in relazione al loro rapporto di lavoro dipendente, in questa occasione ha fatto **un significativo passo in avanti per rafforzare la rappresentanza anche degli aspetti del lavoro autonomo**. Soprattutto per risolvere le pesanti contraddizioni di un lavoro che non è mai completamente dipendente, mai completamente autonomo, e che appesantisce e vincola l'attività con i clienti subordinandola a direttive, regolamenti bizantini che contraddicono lo spirito di un rapporto di promozione finanziaria e autonoma orientata al cliente.

In quest'ottica è stato inserito nel documento una dichiarazione specifica di impegno negoziale di tutta la FISAC che prevede che si chieda (o si torni a chiedere):

- che le assunzioni avvengano in località prossime a quelle di residenza abituale (questo oltre a evitare cambi di residenza molto disagiati e onerosi, consentirebbe di svolgere l'attività autonoma all'interno del tessuto sociale ed economico di riferimento con evidenti benefici per l'espansione della propria attività e di conseguenza anche per la banca);
- di consentire lo svolgimento dell'attività autonoma all'interno di locali aziendali ben identificati e diffusi sul territorio, poiché molti clienti pur apprezzando la gestione di un consulente personale, non gradiscono ricevere le consulenze presso il proprio domicilio;
- di consentire l'utilizzo dei marchi di ISP per la promozione della propria attività libero professionale attraverso i propri canali;
- di autorizzare politiche di pricing da gestire in autonomia in relazione ai propri clienti.

In questo modo la nostra voce è finalmente diventata patrimonio comune e condiviso da tutta l'organizzazione e siamo determinati ad insistere presso l'azienda per far accogliere le nostre richieste.